



La rassegna

«Generazione don Milani», confronto sull'opera alla biblioteca vescovile con autore e associazioni

Nell'ambito delle attività programmate nel mese di febbraio 2018 vi saranno due incontri di rilievo nel contesto della rassegna «Cittadinanza e diritti». Il primo si terrà a Caserta, lunedì alle 17,30 nella Biblioteca Diocesana, Piazza Duomo 1, con la presentazione del volume con una raccolta di saggi di grande attualità: «Generazione don Milani», a cura di Raffaele Iosa, Erickson. Dopo i saluti di don Nicola Lombardi,

sono previsti gli Interventi di Raffaele Picardi (coautore) - Giovanni Spalice (Associazione Proteo Fare Sapere) - Annamaria Rufino (Unicampania). Coordina Pasquale Iorio, Le Piazze del Sapere. Sullo stesso tema si terrà un secondo incontro anche a Castel Volturno mercoledì 08 febbraio alle ore 17,30 nella sala della Biblioteca don Milani in Piazza Annunziata.

Nadia Verdile

Si chiama arte postale ma nel mondo è conosciuta come mail art. Espressione artistica d'avanguardia, consiste nell'inviare per posta a uno o a più destinatari cartoline, buste, e simili, rielaborate artisticamente. Oltre cento opere di artisti internazionali saranno in mostra, a partire da ieri, sabato 3 febbraio, nella Casa Museo Rossi a Casagiove. «Mail art: da una tecnica all'altra» è curata da Angela Caporaso e Giuseppe Di Meo e si articola in due sezioni, espressioni di due collezioni, quelle dei curatori.

«La differenza tra le opere esposte nelle due sezioni - spiegano Caporaso e Di Meo - consiste soprattutto nella tecnica usata per la loro realizzazione. Infatti mentre i lavori presenti nella prima sezione, artstamp e altered envelope, sono realizzati con fantasiosi timbri artistici multicolori, collage, acquerello o matita, le fotocartoline si distinguono per la totale libertà espressiva e l'utilizzo delle più svariate tecniche fotografiche,

Lo scopo

Questo tipo di opere mettono in contatto artisti di tutto il mondo

dalle cosiddette analogiche a quelle sviluppate con mezzi digitali, qui anche veicolata mediante la manifestazione a tema "FotoApPosta" caratterizzata dall'intrinseca unione del francobollo tematico all'immagine fotografica». La mail art affonda le radici nei primi esperimenti del futurismo con i collage postali di Ivo Pannaggi, la corrispondenza creativa di Giacomo Balla e Francesco Cangiullo, i collage dadaisti di Marcel Duchamp e Kurt Schwitters; è negli anni cinquanta però che prende corpo un vero e proprio network di artisti postali, Yves Klein realizzò il suo francobollo blu che, inserito nei circuiti postali creò non pochi problemi alla burocrazia del periodo mentre la nascita ufficiale della mail art viene datata agli inizi degli anni '60 quando la New York Correspondance School di Ray Johnson, pop artist statunitense, istituzionalizzò lo scambio di opere tramite il mezzo postale e si diffuse in tutto il mondo. «Caratteristi-



Mail art Se la fantasia viaggia con timbri postali e francobolli

La casa museo Rossi di Casagiove ospita le opere in un singolare percorso La tecnica spazia dalla pittura alle procedure fotografiche e di impressione

Le opere
Da ieri sono in esposizione fino all'undici febbraio e costituiscono una buona occasione per avvicinarsi ad un tipo di arte particolare e intuitiva

ca comune dei lavori in mostra - continuano i curatori - è che essi sono stati tutti rigorosamente inviati per posta perché condizione necessaria e imprescindibile della mail art è l'uso del mezzo postale.

Non a caso infatti la diretta antesignana di questa pratica artistica va ricercata nella cartolina postale che si diffuse in Europa sul finire del diciannovesimo secolo.

L'arte postale dunque mette in dialogo artisti di tutto il mondo che interagiscono con le proprie opere. Per sua natura fuori da ogni esigenza commerciale o di territorio, la mail art non ricerca legittimazioni, non segue modelli, non aspira ad uno status: la mail art è l'affermazione della libertà dell'arte comunicata, totale. La mostra resterà aperta fino a domenica prossima, 11 febbraio.

L'iniziativa

La campagna Slot Mob ha fatto tappa ieri sera in città No al gioco d'azzardo legalizzato, si a quello consapevole

La campagna sociale SlotMob fa tappa nella Terra di Lavoro per una nuova iniziativa volta a sensibilizzare i cittadini sulla pericolosità dell'azzardo. Organizzato da Movimento dei Focolari, Città Nuova Editrice, «Piazze del Sapere-Terra di Lavoro», Associazione Italiana Incontri e Studi sullo Sviluppo Locale ed altre associazioni del territorio, lo SlotMob di Caserta di ieri si è svolto in due momenti. Alle 15.30, presso il Caffè al Corso da Celestino, in corso Trieste 235, con un consumo consapevole per premiare gli esercenti che rinunciano alle Slot Machines e giocando insieme a giochi sani che favoriscano la relazione. Alle 17 nella vicina libreria Feltrinelli c'è stato per un approfondimento culturale sul tema, durante il quale sono intervenuti Emanuela Borrelli dell'Ufficio Immigrati CGIL e Alina Mastracchio dell'Associazione Avvocati Matrimonialisti Italiani e il giornalista Carlo Cefaloni, promotore di SlotMob e autore del libro «Vite in gioco. Oltre la slot economia» Città Nuova Editrice. La campagna SlotMob è nata a luglio 2013, promossa da vari esponenti della società civile, per combattere il problema dell'azzardo di massa legalizzato che sta dilagando in Italia. Il business è enorme: nel 2016 in Italia sono stati giocati più di 96 miliardi di Euro. Ma i costi sociali legati a questo business non sono da meno: oltre 800.000 persone a rischio dipendenza (GAP, Gioco d'azzardo Patologico), famiglie distrutte.